

Il cotone è una delle materie prime più importanti al mondo. Dietro la sua produzione, con cui vengono realizzati buona parte dei capi che indossiamo, si celano ingiustizie globali e grandi problemi ecologici. Cosa possiamo fare già oggi come consumatori.

di **Matteo Rizzoli**

Trame globali

Che sia in una boutique del centro storico, che sia ad una bancarella del mercato, oppure al grande magazzino. Acquistiamo capi di abbigliamento in continuazione. E buona parte dei capi che acquistiamo sono di cotone. La coltivazione e la lavorazione del cotone coprono svariati milioni di ettari di suolo in più di ottanta paesi e nella sua successiva trasformazione e tessitura sono coinvolti decine di milioni di lavoratori. Per comprendere la dimensione del fenomeno, basti pensare che fu con la produzione meccanizzata del cotone che decollò la rivoluzione industriale.

Il cotone è quindi una delle principali materie prime prodotte e commerciate nel mondo. Come accade per gran parte delle materie prime prodotte od estratte nel sud del pianeta, il maggior guadagno avviene nelle fasi ultime della lavorazione, fasi che solitamente vengono portate a termine in un paese del nord. Del prezzo finale di un vestito insomma, solo una minima parte finisce a colui che inizialmente ha coltivato il cotone.

I paesi maggiori produttori di cotone sono la Cina e gli Stati Uniti, seguiti da India, Pakistan e Uzbekistan. Negli ultimi anni si sono affacciati sul mercato anche un gruppo di Paesi dell'Africa francofona; seguono poi i produttori consolidati: Turchia e Brasile.

Ma se per la Cina tutta la produzione è destinata al consumo interno, gli Stati Uniti producono più di ciò che consumano, anche se a prezzi superiori a quelli degli altri produttori, e da soli coprono il 30% di tutte le esportazioni mondiali di cotone.

Dove va a finire tutto questo cotone? I maggiori importatori di cotone sono l'Unione Europea, l'Indonesia, il Brasile, la Corea del Sud, la Thailandia e la Cina che, nonostante produca il 20% del cotone mondiale, ha una produzione di tessuti derivati dal cotone tale da necessitare di ulteriori importazioni.

L'Africa, protagonista suo malgrado. Il cotone prodotto dall'Africa si deve fermare alle frontiere Europee ed Americane, sigillate dalle alte tariffe e dai sussidi scandalosi concessi ad un pugno di coltivatori benestanti.

Gli Stati Uniti sono protagonisti su molti mercati del cotone. Fanno eccezione la Ue ed il Brasile, dove invece va forte il cotone prodotto nei paesi dell'Asia centrale e dell'Africa centrale ed



La soluzione ai problemi globali è anche nelle nostre scelte quotidiane. Ecco i consigli di "Fa' la cosa giusta!", la Guida al consumo critico in Trentino.

Come scegliere il cotone "giusto"

Vestiti puliti

Ai problemi grandi spesso reagiamo con lo sconforto e l'apatia. Succede ogni volta che ci troviamo di fronte a problemi di così vasta portata che implicano problemi ecologici su vasta scala, che hanno a che fare con la sopravvivenza di milioni di poveri e che sono discussi nei più alti consessi internazionali. In fondo, cosa possiamo fare noi piccoli consumatori della provincia Italiana? Il consumo critico ci insegna che la soluzione ai problemi globali nasce anche dalle scelte consapevoli fatte ogni giorno nella borsa della spesa. Ecco alcuni consigli presi da "Fa' la cosa giusta! Guida pratica al consumo critico e agli stili di vita sostenibili in Trentino".

Il cotone biologico

Una prima risposta, ai problemi ecologici, nasce dalla scelta di prodotti realizzati con cotone biologico. Questo tipo di coltivazioni si va diffondendo sempre di più, soprattutto nei paesi industrializzati, ma anche nei paesi in via di sviluppo. L'assenza di pesticidi nelle coltivazioni si accompagna all'utilizzo di prodotti meno inquinanti nelle fasi di sbiancatura e coloritura delle fibre. Esistono in Trentino ditte che utilizzano questo tipo di cotone nelle loro produzioni:

Otic, Organic Textile International Company. La Otic è una so-

Il cotone è una coltivazione con un forte impatto sull'ambiente, perché mette a dura prova le risorse idriche dal momento che la pianta è assetata d'acqua: l'Uzbekistan ha praticamente prosciugato il gigantesco lago d'Aral per alimentare le piantagioni.

occidentale. Questi ultimi sono la novità degli anni recenti e rappresentano una speranza, benché per ora alquanto frustrata, per l'economia del continente. Il cotone gioca infatti un ruolo pericolosamente importante per lo sviluppo economico dei paesi dell'Africa francofona. Dall'esportazione di esso dipende rispettivamente il 34%, 45%, 40% e 65% dell'export nazionale di Mali, Burkina Faso, Ciad, e Benin. La sopravvivenza di 10 milioni di persone, che in Africa operano nel settore, è quindi ancorata alle fluttuazioni dei prezzi del cotone, ai nostri consumi di vestiario ed alle regole che vengono negoziate e decise nelle stanze ovattate dell'organizzazione mondiale del commercio.

L'altalena dei prezzi. Come per quasi

tutte le materie prime, anche il prezzo del cotone tende diminuire nel tempo relativamente al prezzo dei prodotti finiti. Dagli anni sessanta a metà degli anni ottanta la diminuzione media annua è stata costante ma leggera. Dal 1985, anno di introduzione dei sussidi alla produzione di cotone da parte degli Usa, la discesa del prezzo ha subito una brusca accelerazione. Negli anni recenti questa tendenza si è ulteriormente aggravata a causa di una produzione eccessiva.

Chi aiutano gli aiuti? I sussidi alla produzione di cotone nel ciclo produttivo 2001/02 sono stati pari a 5,8 miliardi di dollari: cifra che equivale ad un quinto del valore del cotone prodotto al mondo. Di questa montagna di denaro, ben tre miliardi sono quelli elargiti dal governo americano ai suoi produttori, segue la Cina e l'Unione Europea, i cui sussidi ammontano a quasi un miliardo di dollari, tutti a beneficio di pochi produttori Spagnoli e Greci. Si stima che, senza le distorsioni provocate dai sussidi, i prezzi del cotone sarebbero stati superiori del 70%. Per quanto riguarda i produttori sovvenzionati, Americani ed Europei soprattutto, la riduzione di introiti dovuta al prezzo artificialmente basso

è più che compensata dalle sovvenzioni stesse. Per i produttori del sud del mondo, centro-asiatici ma soprattutto africani, è la catastrofe. Famiglie ridotte al lastrico e contadini condotti al suicidio. Perché a queste persone viene sottratta la possibilità di sostentamento per coltivare gli interessi specifici anche delle nostre lobby agricole. In questo gioco al ribasso bisogna sottolineare che a rimetterci sono anche i cittadini Europei ed Americani, che a fronte della diminuzione dei prezzi di un bene di consumo, devono sopportare tasse ben più elevate per finanziare quella caduta di prezzo artificiale.

Cotone sporco. A questo quadro dai tratti alquanto cupi, va infine aggiunta qualche pennellata preoccupata sulla questione ambientale connessa alla produzione del cotone. Il cotone infatti è una coltivazione con un forte impatto sull'ambiente. Innanzitutto mette a dura prova le risorse idriche dal momento che la pianta è assetata d'acqua. Basta pensare che l'Uzbekistan ha praticamente prosciugato il gigantesco lago

segue a pag. 20

cietà di Ravina, Trento, nata nel 1997 con lo scopo di produrre e distribuire capi d'abbigliamento realizzati con fibre tessili provenienti da agricoltura biologica. I prodotti della Otic sono capi con linee e motivi classici. Tutte le materie prime utilizzate nel confezionamento dei prodotti Otic, fanno parte di una filiera produttiva controllata e certificata, a partire dalle sementi, attraverso le fasi di lavorazione e stoccaggio, filatura e tessitura delle fibre. I capi della Otic sono distribuiti in tutta Italia e si possono trovare principalmente nei negozi specializzati in prodotti Bio, ma anche in negozi d'abbigliamento.

TrentinoBio. La filosofia dell'azienda TrentinoBio, che si occupa anche di arredamento e di giocattoli, è quella di creare un prodotto che duri nel tempo, non inquina durante la costruzione e specialmente nel suo smaltimento negli anni futuri. Le lavorazioni dei prodotti avvengono solo in Italia, in laboratori che danno garanzia di igiene assoluta e di rispetto della dignità del lavoratore. La TrentinoBio si fornisce di cotone grezzo da agenzie specializzate nel controllo e nella coltivazione organica biologica. La linea comprende stoffe, filato, intimo, linea notte, calzini, indumenti sportivi, accappatoi, asciugamani, biancheria per la casa. Pannolini, inserti e mutandine ri-lavabili, traspiranti; materassi allergici in cotone e fibra di cocco.

Il cotone equo e solidale

L'altro aspetto da tenere in considerazione quando si acquista del vestiario è la qualità sociale del prodotto. Essendo il cotone una materia prima prodotta in

gran parte dal sud del mondo, i canali da prediligere sono quelli del commercio equo e solidale. Presso le botteghe del mondo sono disponibili dei capi di abbigliamento prodotti nel sud del mondo.

Mandacarù. Anche se un po' in ritardo nel settore abbigliamento, il circuito del commercio equo di casa nostra si sta muovendo. In questa prospettiva si colloca il progetto Jandira, mirato alla produzione di costumi da bagno da parte da un laboratorio brasiliano che ha raccolto i lavoratori licenziati dagli atelier delle grandi firme del paese sudamericano.

Mandacarù importa inoltre i capi etnici realizzati in canapa e seta dell'"Orlo del Mondo". Sono disponibili nei negozi di Trento, Rovereto e Riva.

Bio jeans. Kuyichi è parola andina che indica il dio dell'arcobaleno. Ma è anche la marca di una linea di prodotti jeans equi e solidali. Il cotone è coltivato nella Valle di Cañete, in Perù, dove i contadini hanno creato Oro Blanco, un'azienda di export che utilizza agricoltura biologica. La varietà di cotone coltivato è il tanguis, ideale per tessere il ruvido filo del denim o di altri tessuti jeans, ma anche per realizzare felpe, t-shirt e polo. Le sartorie sono dislocate in Messico, Brasile e Guatemala. Il personale lavora in condizioni di sicurezza e percepisce un giusto salario. In Italia i modelli della linea Kuyichi si trovano già in 29 negozi.

Tappeti equi. La Fondazione Rugmark, invece, si oppone allo sfruttamento del lavoro minorile in India, Nepal e Pakistan, e gestisce un marchio di qualità per il settore dei tappeti. Questo logo consente di contraddistinguere i tappeti di quei produttori che si impegnano a non utilizzare manodopera al di sotto dei 14 anni, che accettano controlli e retribuiscono in modo adeguato i lavoratori. Rugmark, inoltre, si fa carico, con l'1% dei profitti versati dalle aziende, di istruire ed educare i bambini strappati al lavoro minorile. In molti paesi occidentali, ed anche da noi, molti rivenditori importano tappeti solo se contrassegnati da questo marchio.



continua da pag. 19

d'Aral per alimentare le piantagioni. Con il cambiamento dei sistemi di coltivazione, sono poi stati introdotti i fertilizzanti, i pesticidi ed infine è arrivata l'ingegneria genetica. Ma le conseguenze sull'ambiente sono state così pesanti da suggerire ad alcuni paesi quali il Guatemala l'abbandono totale della produzione.

Per quanto riguarda le varianti geneticamente modificate di cotone, esse sono state prodotte non già per favorire l'abbandono dei pesticidi quanto per rendere la pianta più resistente ad essi, con il risultato che l'uso di questi è aumentato. Più inquinamento chimico e più inquinamento biologico: non ci sembrano dei traguardi degni della parola "progresso".

L'Africa all'attacco. Con i sussidi del nord ricco che lascia milioni di cittadini sul lastrico e con lo spettro di una Cina onnivora che presto o tardi potrebbe



Il cotone gioca un ruolo molto importante per lo sviluppo economico dei paesi dell'Africa francofona. Dalla sua esportazione dipende rispettivamente il 34%, 45%, 40% e 65% dell'export nazionale di Mali, Burkina Faso, Ciad, e Benin.

diventare la principale esportatrice di cotone verso i paesi industrializzati, il gruppo di paesi Africani produttori di cotone ha mostrato negli ultimi due anni una grinta ed una capacità diplomatica finora sconosciuti al continente africano.

Nel corso della preparazione della conferenza ministeriale dell'Omc di Cancun 2003, di cui abbiamo dato ampio resoconto su queste pagine, Mali, Burkina Faso, Ciad, Benin e Togo ed altri loro alleati hanno efficacemente inchiodato i paesi industrializzati, Usa ed Europa in testa, alla loro

retorica liberista. Hanno preso nota dei sermoni contro il protezionismo provenienti da Washington e Bruxelles ed hanno quindi avanzato precise richieste circa la liberalizzazione delle tariffe e delle quote sui prodotti tessili e la cessazione dei sussidi alla produzione di cotone. La maggior parte delle stime danno che queste politiche infliggono ai paesi africani. Ma la retorica tronfia dei finti liberalizzatori Americani ed Europei è esplosa fragorosa e la conferenza si è chiusa in un imbarazzante nulla di fatto.

Male per i paesi Africani, che a distanza di un anno, si vedono

ancora negare quello che il senso di giustizia ma soprattutto la razionalità economica ci dovrebbe imporre di concedere loro. Molto male per noi cittadini dei paesi industrializzati e per chi ci rappresenta all'Omc perché la nostra credibilità è stata minata alle fondamenta da queste intollerabili contraddizioni.

Con la ripresa dei negoziati, il tema del cotone è sempre rimasto come un macigno sul tavolo diplomatico. La mobilitazione dei paesi Africani e delle organizzazioni non-governative che li supportano (in Italia ad esempio la rete di Lilliput ed altre) porterà presto a qualche risultato. Tra qualche anno, ci auguriamo, ci sentiremo un po' più di Africa addosso.

Appuntamenti unimondo.org

Mondialità e interculturalità: un corso

A Trento un corso di formazione alla cooperazione e al volontariato internazionale, per chi vuole avvicinarsi al "fare" solidarietà nel mondo. Sette incontri promossi dall'Accri-Focsiv, con il contributo della Provincia Autonoma di Trento. Il primo appuntamento si terrà nel pomeriggio di sabato 6 novembre presso il Centro Missionario Diocesano, in via San Giovanni Boschi a Trento. Alla fine del corso ci sarà anche l'opportunità di partecipare a un'esperienza di volontariato internazionale all'estero o sul nostro territorio.

Informazioni: tel. 0461 891279

Fa' la cosa giusta

All'interno del ciclo di incontri sull'alimentazione consapevole promosso dal Comune di Arco, il Laboratorio di Educazione Ambientale e l'Azienda Provinciale per l'Ambiente, si terrà giovedì 4 novembre ad Arco presso il Palazzo Panni alle ore 20.30 un incontro di presentazione della guida al consumo critico

e sostenibile in Trentino "Fa' la cosa giusta". Realizzata dalla Rete di Lilliput con il sostegno di numerosi volontari e dell'Associazione Progetto Prijedor, la guida segnala ben 380 realtà economiche "eticamente" affidabili: aziende responsabili, cooperative e imprese sociali, enti pubblici e privati, associazioni e gruppi informali.

Informazioni: www.trentinoarcobaleno.it

Montagne di pace

Dal 18 al 20 novembre è in programma la terza edizione dell'iniziativa voluta dai Comuni di Trento e Rovereto, dall'ordine regionale dei giornalisti e dalle associazioni per la pace, per legare il valore delle nostre montagne a quello della pace nel mondo. Incontri con inviati speciali nelle zone calde del mondo, testimonianze di costruttori di pace, film e dibattiti nelle scuole e con il pubblico. Sabato 20 mattina, a Trento, presentazione dei "Semi di pace": progetti di solidarietà e pace proposti da Comuni italiani dell'arco alpino verso zone del mondo in guerra. Sabato 20 pomeriggio conclusione alla Campana



dei Caduti di Rovereto con intervento di Shohaila, attivista per i diritti umani in Afghanistan.

Informazioni: Comune di Trento, tel. 0461 884191 - Comune di Rovereto, tel. 0464 452159



Padova: le nostre Nazioni Unite

Nelle giornate del 19 e 20 novembre si terrà a Padova un incontro della società civile mondiale sul futuro dell'Onu e delle istituzioni internazionali, in vista del quinto Forum Mondiale Sociale di Porto Alegre 2005. Promosso dalla Tavola della Pace di Assisi, il meeting servirà a discutere su come rafforzare e democratizzare l'Onu e le altre istituzioni internazionali, quali Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale.

Informazioni: www.tavoladellapace.it